

Periodico di collegamento Ufficio Missionario Rogazionista - Anno XXXII - n. 1 - gennaio/febbraio 2019

# MISSIONI Rog

RVISTA DI CULTURA E ATTUALITÀ MISSIONARIA DEI PADRI ROGAZIONISTI



**MISSIONE OGGI**  
non più un luogo geografico

# MISSIONI ROG ONLUS

Opera nelle missioni dei Padri Rogazionisti ed affianca i missionari nella realizzazione di progetti di sviluppo come: abitazioni per poveri, aule scolastiche e sale polivalenti, borse di studio e sostegno scolastico, mense e sostegno alimentare, ambulatori, attrezzature e materiale medico-sanitario, programmi di alfabetizzazione, laboratori per la formazione professionale, pozzi per l'acqua, programmi di agricoltura e sviluppo rurale.



**L'ufficio Missionario collabora con le missioni dei Rogazionisti in:**

Indonesia, Papua, Nuova Guinea, Vietnam, Filippine, India, Sri Lanka, Iraq, Giordania, Rwanda, Colombia, Camerun, Messico, Brasile, Argentina, Paraguay, Albania, Angola.

## **MODALITÀ DI INTERVENTO:**

- Adozioni a distanza
- Adozioni scolastiche
- Adozioni missionarie (adozioni di un seminarista)
- Adozioni collettive (seminario, scuola, orfanotrofio)
- Borse di studio
- Microrealizzazioni
- Progetti di sviluppo

*Aiutateci a completare i nostri progetti, qualsiasi contributo è sempre gradito*

### **Informativa ex art 13 RGPD 679/2016**

Ai sensi dell'Art. 13 del RGPD 679/2016, informiamo che i nostri sistemi ed archivi comprendono indirizzi di posta elettronica relativi a persone fisiche, aziende, enti con i quali sono intercorse precedenti comunicazioni a mezzo posta elettronica, o con altri mezzi di comunicazione, o che hanno spontaneamente fornito il loro indirizzo di posta elettronica in occasione di contatti diretti. Tali indirizzi sono da noi utilizzati nel rispetto della volontà disponibilità degli interessati a ricevere comunicazioni via posta elettronica dalla nostra società. I dati saranno trattati solo dai nostri incaricati istruiti al trattamento e saranno conservati fino all'esaurirsi della finalità per cui sono stati raccolti e, in ogni caso, vincolati al consenso. Nel caso in cui gli interessati desiderassero che il loro indirizzo di posta elettronica venisse rimosso dai nostri sistemi ed archivi, ovvero per l'esercizio dei diritti di cui agli Artt. 15 e ss del Capo III del RGPD 679/2016, tra cui il diritto di accesso, anonimizzazione, cancellazione, blocco, portabilità del dato, invitiamo a scrivere al titolare del trattamento: Associazione "Missioni ROG ONLUS", Via Tuscolana, 167- 00182 Roma o al referente coordinatore della protezione, sig. Massimo Bruno, anche all'indirizzo e-mail: ad\_missionirog@yahoo.it. È possibile inoltre presentare un reclamo all'autorità Garante della Privacy ai sensi degli Artt. 77 e ss Capo VIII del RGPD.



Periodico di collegamento  
Ufficio Missionario Rogazionista  
**Anno XXXII**  
**n.1 gennaio-febbraio 2019**

## IN QUESTO NUMERO:

*Missione oggi*

*Non più luogo geografico*

*Giornata mondiale della gioventù 2019*

*30 anni di presenza rogazionista in Nyanza*

*Progetto di solidarietà in Angola*

*La nostra Rivista Missioni Rog viene inviata in omaggio ai tanti nostri amici e benefattori che sostengono le nostre opere missionarie nel mondo con la loro solidarietà e ai tanti amici e conoscenti della Congregazione che ne facciano esplicita richiesta.*

**Grazie per la vostra generosità!**

### DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via Tuscolana, 167 – 00182 ROMA  
Tel. 06 7020751  
E-mail: ad\_missionirog@yahoo.it

**DIRETTORE UFFICIO MISSIONARIO CENTRALE**  
VINCENZO BUCCHERI

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
NICOLA BOLLINO

**CAPO REDATTORE**  
ADAMO CALÒ

**CONSIGLIO REDAZIONE**  
BRUNO RAMPAZZO - VINCENZO BUCCHERI -  
VITO LIPARI - SAVERIO OCCHIOGGROSSO

**SEGRETERIA DI REDAZIONE**  
SILVIA LIGA

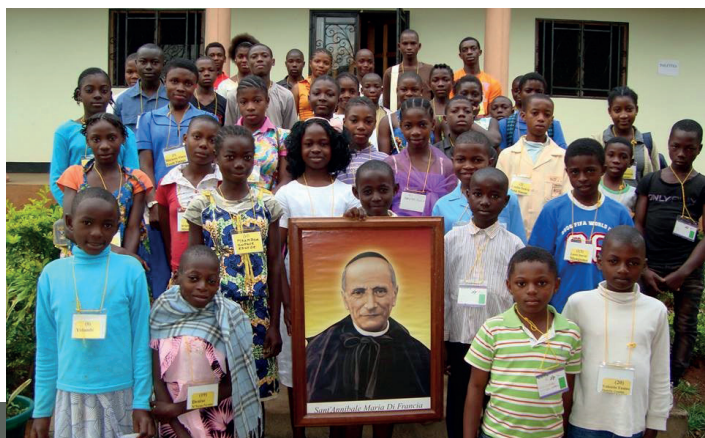
**PROGETTO GRAFICO**  
GIADA CASTELLANI

**TIPOGRAFIA**  
ANTONIANA GRAFICHE - MORLUPO

**COLLABORATORI**  
GIANNI EPIFANI - MATTEO SANAVIO  
EROS BORILE - RICCARDO PIGNATELLI

**FOTOGRAFIE**  
Archivio Ufficio Missioni Rog

*La responsabilità degli articoli pubblicati è esclusiva dei rispettivi autori. La Redazione si assume la responsabilità di articoli non firmati e quelli a cura della stessa Redazione. Le foto pubblicate in questa rivista sono di esclusiva proprietà di Missioni Rog Onlus e pubblicate dopo ottenuta liberatoria come previsto dalla normativa statale.*



### Editoriale

*I poveri al primo posto* Pag. 4

### In cammino con la Chiesa

*Missione testimonianza di vita* 6

### Attualità

*Giovani Dio vi guarda e vi chiama* 10

### Testimonianze di vita

*Missione è dialogo e incontro con gli altri* 14

### La nostra storia

*30 anni di presenza rogazionista in Nyanza, Rwanda* 16

### Corrispondenza

*Tu sarai per la mia bambina una vera mamma* 19

### Dal mondo rogazionista

*Progetto di solidarietà in Angola* 20

*La testimonianza di vita è la prima forma di missionarietà che si addice ad ogni credente, alla quale nessuno dovrebbe sfuggire. I cristiani dovunque vivono sono tenuti a manifestare con l'esempio della vita e con la testimonianza della parola, l'uomo nuovo che hanno rivestito nel battesimo*

# MISSIONE

## i poveri al primo posto

di BRUNO RAMPAZZO

### LA MISSIONE NON È ALTRO CHE CARITÀ

*Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del Regno e curando ogni malattia e infermità. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il Signore della messe che mandi operai nella sua messe!" (Mt 9 35-38).*

Il Vangelo ci dice che abbiamo bisogno di "buoni operai" e dobbiamo chiederli con la preghiera e ci svela che Gesù è stato il *primo missionario* e il modello per coloro che il Signore della messe avrebbe inviato e, più in generale, per tutti i suoi discepoli.

La Costituzione Dogmatica del Concilio Vaticano II sulla Chiesa, *Lumen Gentium*, prende lo spunto da questo episodio nel quale Gesù manda, in *missione* i Dodici, per dirci che la Chiesa, in tutti i suoi membri, è missionaria. Essa "è spinta dallo Spirito Santo a cooperare perché sia compiuto il piano di Dio, il quale ha costituito Cristo principio della salvezza per il mondo intero". Pertanto "ad ogni discepolo di Cristo incombe il dovere di disseminare, per quanto gli è possibile, la fede". "Così la Chiesa unisce preghiera e lavoro, affinché il mondo intero in tutto il suo essere sia trasformato in popolo di Dio, corpo mistico di Cristo e tempio dello Spirito Santo, e in Cristo, centro di tutte le cose, sia reso ogni onore e gloria al Creatore e Padre dell'universo" (LG 17).

Il documento del Concilio ci spiega che il soffio missionario della Chiesa è lo Spirito Santo, lo Spirito di Amore, è la carità. La missione ha il suo fondamento e la sua ragion d'essere sulla carità. La carità per natura sua sfocia nella missione, la missione non è altro che carità.

### VI MOSTRERÒ UNA VIA ANCOR PIÙ PERFETTA

Su questa verità abbiamo una testimonianza esperienziale da Santa Teresa di Liesieux, patrona delle Missioni. Come riferisce nella sua autobiografia, *La storia di un'anima*, lei è con-



sapevole di avere la vocazione di carmelitana, sposa e madre, ma confessa di sentire in se stessa altre vocazioni: del guerriero, del sacerdote, dell'apostolo, del dottore, del martire. Questi desideri costituiscono per lei un tormento finché non s'imbatte nei capitoli 12 e 13 della lettera ai Corinzi, nella quale Paolo spiega che la Chiesa è come il corpo umano, composto di diverse membra, diversi carismi, e quindi suggeriva: "Cercate con ardore i doni più perfetti, ma vi mostrerò una via ancor più perfetta".

Ma lasciamo la parola a Santa Teresa: "E l'Apostolo spiega come i doni più perfetti sono nulla senza l'Amore. La Carità è la via per eccellenza che conduce sicuramente a Dio.

"Finalmente avevo trovato il riposo. Considerando il corpo mistico della Chiesa, non mi ero riconosciuta in alcuno dei membri descritti da san Paolo, o piuttosto volevo riconoscermi in tutti. La Carità mi dette la chiave della mia vocazione. Capii che, se la Chiesa ha un corpo composto da diverse membra, l'organo più necessario, più nobile di tutti non le manca, capii che la Chiesa ha un cuore, e che questo cuore *arde d'amore*. Capii che l'amore solo fa agire le membra della Chiesa; che, se l'amore si spegnesse, gli apostoli non annuncerebbero più il Vangelo, i martiri rifiuterebbero di versare il loro sangue... Capii che *l'amore racchiude tutte le vocazioni, che l'amore è tutto, che abbraccia tutti i tempi e tutti i luoghi, in una parola che è eterno*. Allora, nell'eccesso della mia gioia delirante, esclamai: Gesù, Amore mio, la mia vocazione l'ho trovata finalmente, *la mia vocazione è l'amore!* Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa, e questo posto, Dio mio, me l'avete dato voi!

Nel cuore della Chiesa mia Madre, io sarò l'amore. Così, sarò tutto... e il mio sogno sarà attuato!" (n. 254).

La carità, dunque, è l'energia e il contenuto centrale della missione evangelizzatrice della Chiesa. In essa tutto sgorga dal vangelo della carità: la Pasqua di Cristo, vertice della rivelazione, è evento di carità; Dio è mistero trinitario di carità; la Chiesa è comunione di carità, raccolta intorno all'Eucaristia; la vita cristiana è vocazione alla perfezione della carità; la mèta definitiva è beatitudine dell'intimità immediata con Dio nella carità. Perciò anche la missione, in



**SE NON È LA CARITÀ  
AD ANIMARE LA MISSIONE  
DELLA CHIESA, QUESTA  
SI RIDUCE A MERA  
AGENZIA OPERATIVA**

definitiva, non è altro che il dilatarsi della carità: da Dio a noi, da noi agli altri, attraverso parole e opere.

Vivere in comunione con Dio-Amore significa amare con lui tutti gli uomini e impegnarsi perché tutti entrino consapevolmente e pienamente nella sua amicizia.

### **CARITÀ FATTIVA IN GESTI DI COLLABORAZIONE**

La testimonianza della nostra vita si fa ancor più sincera ed efficace quando è seguita e accompagnata dalla carità: la carità con la quale Dio ci ha amati e ci ama, la stessa carità per la quale Cristo Signore ha predicato il vangelo e ha dato la sua vita per tutti. Se non è la carità ad animare la missione della Chiesa, questa si riduce a mera agenzia operativa.

Una carità fattiva, quella dei cristiani, che si traduce in gesti di collaborazione, alla stregua di quello che ebbe a dire Gesù ai suoi discepoli: "Vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli" (Mt 5, 16). Infatti i cristiani devono impegnarsi a collaborare con tutti gli altri, applicandosi con particolare cura nell'educazione dei fanciulli e degli adolescenti, lottando contro la fame, l'ignoranza e le malattie.

Una carità genuina che, tuttavia, non accetta di inquinarsi con sentimenti o atteggiamenti non evangelici. Infatti la Chiesa non vuole in alcun modo intromettersi nella direzione della società umana. Essa non rivendica a se stessa altra autorità se non quella di servire amorevolmente e fedelmente, con l'aiuto di Dio, gli uomini.

*Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo.  
Non esiste alcun cristiano che venga escluso dal compito di testimoniare Gesù,  
trasmettendo ad altri l'invito del Signore nella vita quotidiana.*



# MISSIONE

## testimonianza di vita

di ADAMO CALO'

### **LA VITA È UNA MISSIONE. PER QUESTO MI TROVO IN QUESTO MONDO**

*«Vivere con gioia la propria responsabilità per il mondo è una grande sfida. Il fatto di trovarci in questo mondo non per nostra decisione, ci fa intuire che c'è un'iniziativa che ci precede e ci fa esistere. Ognuno di noi è chiamato a riflettere su questa realtà: Io sono una missione in questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo» (Evangelii gaudium n. 273).*

Una delle affermazioni più rilevanti del Vaticano II è che l'unica Chiesa di Gesù Cristo, nel suo insieme e per tutti i tempi, è per sua natura

missionaria, vale a dire, dinamica, comunicativa, relazionale, dialogica, impegnata a dare la vita al mondo, e coopera a plasmare il futuro del mondo. In ogni caso ciò significa anche una Chiesa che crea solidarietà sia con i lontani sia con i vicini.

Questo comporta un diverso orizzonte missionario. Dalle missioni alla missione, da una delega missionaria ai responsabili specifici, quali gli Istituti con finalità unicamente missionaria, all'assunzione di questo impegno missionario da parte di tutta la comunità. Non più cristiani obbligati a lasciare la propria nazione e partire

come missionari, ma essere cristiano oggi è sinonimo di essere missionario nel proprio ambiente. La missione diventa così il vero fondamento della Chiesa. Essa, inviata per mandato divino alle

**La testimonianza evangelica, a cui oggi il mondo è più sensibile, è quella dell'attenzione per le persone, della carità verso i poveri e i piccoli, verso chi soffre.**

**I giovani oggi sentono sete di sincerità, di verità, di autenticità. Essi rifiutano i comportamenti ambigui e farisaici. Vengono attratti invece dalla testimonianza e coerenza evangeliche di coloro che vivono di Cristo al servizio di Cristo.**

genti per essere sacramento universale di salvezza, rispondendo a un tempo alle esigenze più profonde della sua cattolicità ed all'ordine specifico del suo fondatore (cfr. *Mc* 16,15), si sforza di portare l'annuncio del Vangelo a tutti gli uomini. Al giorno d'oggi, la Chiesa, sale della terra e luce del mondo (cfr. *Mt* 5,13-14), avverte in maniera più urgente la propria vocazione di salvare e di rinnovare ogni creatura, affinché tutto sia restaurato in Cristo e gli uomini costituiscano in Lui una sola famiglia ed un solo popolo di Dio (AG 1).

### **LA TESTIMONIANZA DI VITA LA PRIMA FORMA DELLA MISSIONE**

Ci ricordava Papa Paolo VI che *l'uomo contemporaneo crede più ai testimoni che ai maestri, più all'esperienza che alla dottrina, più alla vita e ai fatti che alle teorie*. Egli prova in effetti una istintiva avversione per tutto ciò che può apparire come inganno, facciata, compromesso. In questo contesto si comprende l'importanza di una vita che risuona veramente del Vangelo!

La testimonianza personale deve essere data da ogni battezzato, da ogni confermato, laico, religioso o prete. Ma i laici sono invitati a viverla in

modo particolare, nel mondo, operando secondo la loro fede negli affari temporali delle loro famiglie, delle loro città, del mondo internazionale, per costruire insieme a tutti gli uomini, credenti o non credenti, un mondo più degno dei figli di Dio. È lavorando con gli altri che essi scoprono spesso tutte le dimensioni dell'apostolato. Staranno attenti a non dimenticare che sono anche chiamati a favorire l'incontro diretto dei loro fratelli con Gesù Cristo.

La loro non è una testimonianza muta. La testimonianza della vita cristiana diviene così la prima e insostituibile forma della missione: Cristo, di cui noi continuiamo la missione, è il «testimone» per eccellenza (*Ap*1,5); (*Ap*3,14) e il modello della testimonianza cristiana. Lo Spirito santo accompagna il cammino della Chiesa e la associa alla testimonianza che egli rende a Cristo. (*Gv*15,26) La prima forma di testimonianza è la vita stessa del missionario, della famiglia cristiana e della comunità ecclesiale, che rende visibile un modo nuovo di comportarsi. Il missionario che, pur con tutti i limiti e difetti umani, vive con semplicità secondo il modello di Cristo, è per gli altri un segno di Dio e un richiamo delle realtà trascendenti.

È vero che oggi la missione si compone di tanti aspetti, dall'annuncio alla testimonianza, dal dialogo alla inculturazione, dalla promozione umana alla solidarietà e spirito di accoglienza, dalla catechesi alla edificazione della Chiesa, ma probabilmente nei nostri ambienti cristiani dovremmo porre l'accento sulla testimonianza della vita.

La testimonianza evangelica, a cui il mondo oggi è più sensibile, è quella dell'attenzione per le persone e della carità verso i poveri e i piccoli, verso chi soffre, verso chi ha perso la famiglia o cacciato dalla sua patria per varie emergenze. La gratuità di questo atteggiamento e di queste azioni, che contrastano profondamente con l'egoismo presente nell'uomo di oggi, tentato sempre più a difendere il suo mondo che si fa sempre più ristretto, fa nascere precise domande che orientano a Dio e al vangelo.

I giovani oggi soprattutto sentono sete di sincerità, di verità, di autenticità. Essi rifiutano i comportamenti ambigui e farisaici. Vengono attratti invece dalla testimonianza e coerenza evangeliche di coloro che vivono di Cristo al servizio di Cristo.

Questo non significa negare l'importanza dell'annuncio o del dialogo ma vuol ricordare con forza che, nella nostra quotidiana concreta esperienza



di vita, la testimonianza della vita deve essere prioritaria; in una società dalla fede tradizionale, confusa spesso con una cultura tramandata da generazioni e basata su radici cristiane sempre più secche, che molto spesso pone divisioni e separazioni tra fede e vita, la testimonianza personale e comunitaria rimane forse l'unica via per poter parlare e presentare il vangelo con qualche credibilità alle nuove generazioni.

### **DIVENTATI NOSTRI IMITATORI PER DIVENTARE MODELLO A TUTTI I CREDENTI**

Per l'Apostolo Paolo la missione è essenzialmente definita come testimonianza, cioè: soltanto la vita di chi vive di Cristo è resa capace di generare la Vita in altre sue membra. L'annuncio evangelico può allora venir proposto da lui come imitazione, contagio vitale: «*Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo*» (1Cor 11, 1).

La testimonianza, come modalità imprescindibile per l'efficacia della missione, riguarda pure tutta la Chiesa quale popolo di Dio. La diffusione della vita di fede è assicurata dalla stessa vita dei cristiani che – quando è conforme al vangelo – diviene la forma più vera e più efficace perché la Parola di Dio venga condivisa e accolta.

Così scrive l'Apostolo Paolo ai Tessalonicesi: «*Siete diventati imitatori nostri e del Signore, avendo accolto la Parola con la gioia dello Spirito santo, così da diventare modello a tutti i credenti. Infatti, la Parola del Signore riecheggia per mezzo vostro non soltanto in Macedonia e nell'Acacia, ma la fama della vostra fede in Dio*

*si è diffusa dappertutto, di modo che non abbiamo più bisogno di parlarne. Sono loro, infatti, a parlare di noi*» (1Tes 1, 5-9). E ai cristiani della Chiesa di Corinto dirà che sono una lettera vivente, la sua e di Cristo (cf 2Cor 3, 2s).

Ogni battezzato, pertanto, è chiamato a incarnare nel proprio ambiente «la gioia del Vangelo che riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù» (*Evangelii gaudium*, 1). Il Vangelo è sorgente di gioia, di liberazione e di salvezza per ogni uomo. Nell'immenso campo dell'azione missionaria della Chiesa, ogni battezzato è chiamato a vivere al meglio il suo impegno, secondo la sua personale situazione.

### **TESTIMONIANZA VUOL DIRE ASCOLTO ACCOGLIENZA E RISPETTO DELL'ALTRO**

Amare Dio. Il Signore ci chiede concretezza nell'amore. Prova del tuo amore per Dio è l'amore per i fratelli, il pregare per loro, simpatici o antipatici che siano, senza dare spazio a sentimenti di gelosia e invidia. Se tu dici di amare tuo fratello ma in verità non lo ami, lo odi, tu sei un bugiardo. Se tu non ami il tuo fratello, non puoi dire di amare Dio.

Un'attenzione peculiare da parte dell'animazione missionaria è stata sempre data alla carità e solidarietà. La missione diviene ed è essenzialmente testimonianza della carità, che passando attraverso una forte azione di promozione umana e sociale rappresenta una predicazione incarnata della Parola di Dio, del Verbo che si fa Carne, che pone la sua dimora in mezzo a noi e la vuole accogliente, dignitosa.

La missione non è un proselitismo, è invece essenzialmente passione per Gesù Cristo e nello stesso tempo è passione per la gente. Accettando di essere missionario, il cristiano sceglie di seguire Cristo venendo in aiuto ai poveri, vivendo come loro nella precarietà quotidiana per diventare e sentirsi fratello degli ultimi, nella certezza che essi sono i privilegiati di Dio. La risposta a qualsiasi dubbio la troviamo nel Vangelo: i poveri, i piccoli e gli infermi, coloro che sono spesso disprezzati e dimenticati, coloro che non hanno niente da dare in cambio, sono i privilegiati di Dio (Lc 14,13-14).

Si tratta di dare il proprio contributo al miglioramento delle condizioni di vita delle persone in Paesi nei quali più gravi sono i fenomeni di povertà, malnutrizione soprattutto infantile, malattie, carenza di servizi sanitari e per l'istruzione. Anche questo rientra nella missione della Chiesa. Annunciando il Vangelo, essa si prende a cuore la vita umana in senso pieno.



# MISSIONARI ROGAZIONISTI NEL MONDO



**AIUTIAMOLI  
A REALIZZARE  
I LORO PROGETTI**

## **COME DEVOLVERE IL 5X1000 A MISSIONI ROG ONLUS**

1. Compila il modulo 730, il CUD oppure il Modello Unico
2. Firma nel riquadro  
"Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale:"
3. Indica il codice fiscale di Missioni Rog ONLUS

**97228670580**

# CARI GIOVANI,

## Dio vi guarda e vi chiama

a cura dei GIOVANI STUDENTATO TEOLOGICO PADRI ROGAZIONISTI IN ROMA



### ASCOLTARE DIO PER ESSERE FELICI

“Maria con il suo sì ha capito il segreto della vocazione: uscire da sé stessi e mettersi al servizio degli altri. La nostra vita trova significato solo nel servizio a Dio e al prossimo”. Sono le parole che Papa Francesco ha indirizzato ai giovani nel videomessaggio del 21 novembre 2018 in preparazione della 34a Giornata Mondiale della Gioventù celebrata a Panama nel mese di gennaio 2019. Un appuntamento più che consolidato quello della GMG, iniziato nel lontano 1986 ad opera di Giovanni Paolo II e giunto ora alla trentaquattresima edizione. L'intenzione del Papa era quella di “dare spazio ai giovani” offrendo loro l'occasione di incontrarsi e condividere momenti arricchenti di spiritualità e di cultura.

Ma che cos'è, a cosa serve la GMG? San Giovanni Paolo II ha voluto che questa iniziativa abbia la finalità «di riportare al centro della fede e della vita di ogni giovane la persona di Gesù, perché ne diventi costante punto di riferimento e perché sia anche la vera luce di ogni iniziativa e di ogni

impegno educativo verso le nuove generazioni». In quanto credenti i giovani sono invitati a farsi missionari, pellegrini per le strade del mondo, perché c'è una lettura giovane del vangelo che solo loro sono in grado di offrire. «In essi la Chiesa vede se stessa e la sua missione fra gli uomini; con loro accoglie le sfide del futuro, consapevole che l'intera umanità ha bisogno di una rinnovata giovinezza dello spirito. Questo pellegrinaggio del popolo giovane costruisce ponti di fraternità e di speranza tra i continenti, i popoli e le culture. È un cammino sempre in atto. Come la vita. Come la giovinezza». (Giovanni Paolo II, lettera al cardinale Eduardo Pironio. 8 maggio 1980)

### UN CAMMINO CHE LA CHIESA FA ASSIEME AI GIOVANI

Col passare degli anni, le Giornate Mondiali della Gioventù hanno confermato di non essere riti convenzionali, ma eventi provvidenziali, occasioni per i giovani di professare e proclamare con crescente gioia la fede in Cristo. Ritrovandosi,

essi possono interrogarsi insieme sulle aspirazioni più intime, sperimentare la comunione con la Chiesa, impegnarsi nell'urgente compito della nuova evangelizzazione. In tal modo si danno la mano, formando un immenso cerchio di amicizia, congiungendo i colori della pelle e delle bandiere nazionali, la varietà delle culture e delle esperienze, nell'adesione di fede al Signore Risorto.

I giovani sono invitati ad imitare la fede di Maria e in particolare la sua risposta forte e generosa alla chiamata di Dio: «Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola». Con il suo "sì" coraggioso, Maria ci indica l'atteggiamento di chi esce da se stesso per mettersi al servizio di Dio e del prossimo. Papa Francesco nota come molti giovani oggi manifestino il desiderio di aiutare gli altri e di fare qualcosa di buono per quelli che soffrono. È proprio dei giovani essere più sensibili, aperti, attenti e generosi, ca-

## SIETE CAPACI DI FARE GRANDI COSE NON SIATE GIOVANI-DIVANO

Papa Francesco non si rassegna e nonostante gli indicatori negativi sulla pratica religiosa e sulla stima che i giovani nutrono per la Chiesa in quanto istituzione, egli continua a credere nei giovani. Quando l'occasione si presenta non manca mai di invitare i giovani a risvegliarsi dall'apatia e dal letargo e ad essere attivi e protagonisti della loro vita: "Non siate giovani-divano, tutti voi



**ABBIAMO TROPPO PAURA  
DEI GIOVANI, MENTRE È GIUNTO  
IL MOMENTO DI METTERE  
NELLE LORO MANI LA CHIESA,  
LE NOSTRE PARROCCHIE,  
CON FIDUCIA E SPERANZA.**

pacì di mettersi in gioco con grande forza ed entusiasmo per aiutare chi ne ha bisogno. Egli pone davanti ad essi un modello speciale, Ma-

ria, una giovane attenta alla parola del Signore, pronta ad accoglierla e per essa a mettersi senza indugi in cammino dove l'amore di Dio la chiama a servire. In tanti affermano che i giovani di oggi non hanno più valori e che il loro unico interesse è divertirsi. Violenti, aggressivi, egoisti, incapaci di riconoscere, apprezzare e rispettare la vita propria e quella degli altri. Vulnerabili più degli adulti, rischiano di essere facile preda di quell'oscuro male di vivere che pervade la società del benessere e vagano senza meta nel "deserto della comunicazione, dove la famiglia non desta più alcun richiamo e la scuola non suscita alcun interesse". (Umberto Galimberti. L'ospite inquitante)

Contrariamente a chi accusa i giovani di oggi di essere indifferenti, passivi, distaccati, quasi avulsi dalla realtà del mondo che li circonda, il Papa continua a credere nei giovani.

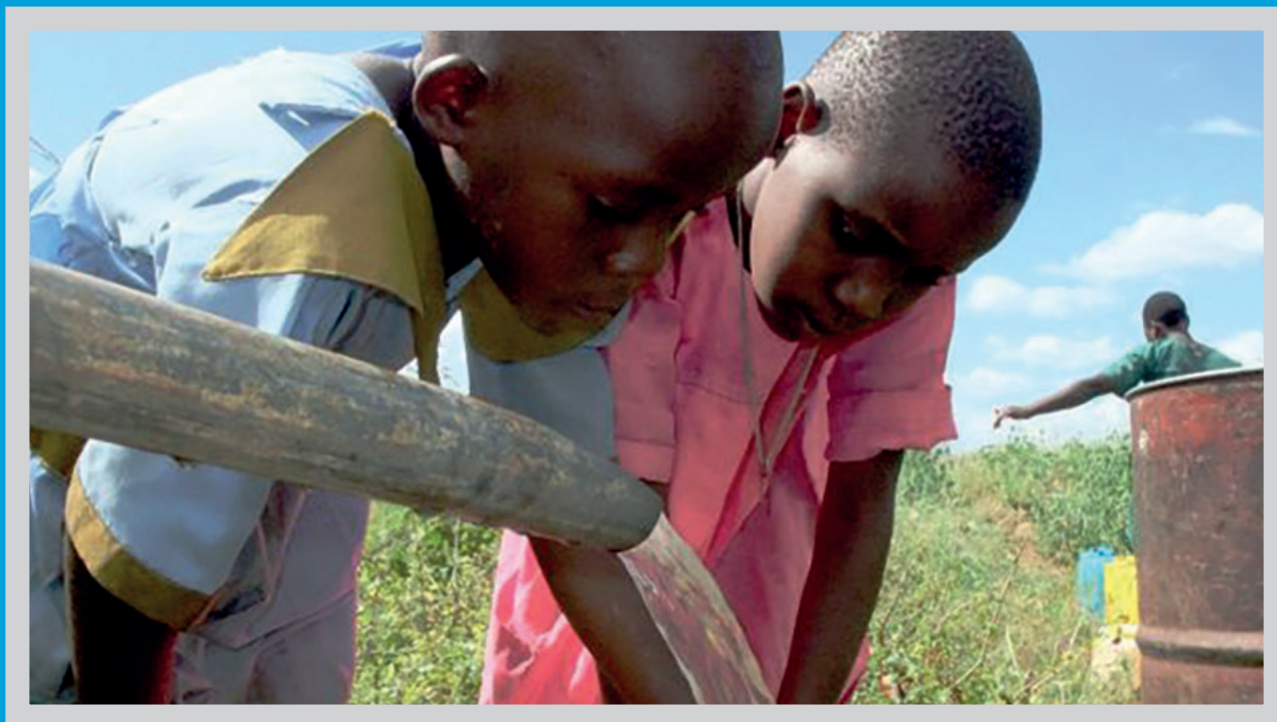
siete capaci di fare grandi cose!". E li esorta a far sì che la loro vita diventi strumento per migliorare il mondo:

vuoi che questo mondo diventi migliore? Se vuoi veramente cambiare qualcosa, allora comincia dal cambiare te stesso... perché cambiando se stessi si cambia il mondo, lo si rende migliore. Ci sono cose, come la conversione dei cuori, che non riusciamo mai a fare da soli. Abbiamo bisogno dell'aiuto di Dio. Per dire a Dio il nostro sì, sull'esempio di Maria, dobbiamo metterci in ascolto. L'ascolto è preghiera, è stare con Dio, è vivere una relazione d'amore con Lui. Maria è modello dell'ascolto silenzioso e orante, che ci permette di scoprire la vocazione a cui il Signore ci chiama. Le proposte di Dio per noi, come quella che ha fatto a Maria, non sono per spegnere i sogni, ma per accendere desideri; per far sì che la nostra vita porti frutto, faccia sbocciare molti sorrisi e rallegrare molti cuori. Dare una risposta affermativa a Dio è il primo passo per essere felici e rendere felici molte persone".

# SOLIDARIETÀ E PROGETTI

## NGOYA - CAMERUN

*NUOVO POZZO PER ACQUA POTABILE*



### **PROGETTO n.148**

Un progetto per la costruzione di un pozzo per la fornitura di acqua potabile per le persone del luogo e per i seminaristi. Da diversi anni si sta scavando in diversi punti della proprietà del seminario per trovare acqua sufficiente per i bisogni quotidiani. Il nuovo pozzo contribuirà a migliorare le condizioni igieniche e sanitarie, dando anche dignità ai giovani che si preparano al sacerdozio.

**COSTO DEL PROGETTO: Euro 10.000,00**  
**Somma raggiunta: Euro 437,00**

# SOLIDARIETÀ E PROGETTI

## ALUVA - KERALA

### *MANTENIMENTO E SVILUPPO FATTORIA AGRICOLA*



### **PROGETTO n.149**

Un progetto che potrà assicurare e dare sviluppo con l'acquisto anche di nuove mucche alla attività agricola legata al seminario, con l'intento di ridurre le spese di gestione della comunità religiosa e dare possibilità di lavoro anche ai giovani seminaristi, abituandoli a collaborare attivamente nella gestione e mantenimento della fattoria.

Con essa viene assicurato giornalmente il latte anche ai ragazzi di due scuole che operano sul territorio circostante.

**COSTO DEL PROGETTO: Euro 4.800,00**

**Somma raggiunta: Euro 630,00**

# MISSIONE è dialogo e incontro con gli altri

di VITO GIORGIO

## UN DIO PER TUTTI, SENZA DISTINZIONE DI RAZZA

“Sono stati iscritti nel calendario dei Beati, l’8 dicembre 2018, i martiri di Algeria: monaci trapapisti di Tibhirine ed altri cristiani. La liturgia è stata celebrata ad Orano dal cardinale Giovanni Angelo Becciu. Hanno concluso, i nuovi beati, la missione tra fratelli di altra denominazione religiosa, l’Islam; hanno affermato che “Gesù è il Signore”, hanno messo a disposizione, per questa missione, la loro vita.

Sono modelli di “*missio ad gentes*” segnalati dalla presenza, la preghiera, il dialogo.

Sono testimoni dell’amore di Dio per tutti, senza distinzione di razza, popolo e credo.

Si sono avventurati ad iniziare il dialogo da paesi lontani, per superare pregiudizi e proporre anzitutto l’amicizia. Erano persone miti, lavoratori di pace, convivevano nello stesso ambiente, islamico.

Avvertiamo anche noi che gente e famiglie nuove, di altri continenti, sono oggi nostri vicini di casa. Ci sono tra questi anche dei cristiani ... praticano la domenica nella comunità di adozione! Altri non dichiarano alcun inserimento religioso o si richiamano a religioni diffuse in altri paesi.

Ci chiediamo se la *Missio ad gentes* non si debba promuovere, oggi, in forma di **dialogo e inculturazione**. Ricordiamoci che “annunciare il

Vangelo” è impegno affidato ad ogni cristiano, ovunque! Le modalità dell’annuncio variano da duemila anni... si modulano secondo le situazioni socio-politiche e condiscono alla cultura degli individui.

## DIALOGO E INCULTURAZIONE NON SONO PAROLE NUOVE

Missionaria è per sua natura la Chiesa e si attiva “in modi diversi, secondo le condizioni nelle quali si esplica. Tali condizioni dipendono sia dalla Chiesa, sia dai popoli, dai gruppi e dagli uomini a cui la missione è indirizzata” (AG 5).

Nei primi secoli cristiani, specie per i Padri della Chiesa, sia dell’Oriente che dell’Occidente, comunicare i contenuti della fede è riuscita missione felice. La Chiesa era definita “grembo fecondo”. Dopo il Vaticano II anche la Parola di Dio, dalla

**L’ACCOGLIENZA NELLA COMUNITÀ  
DI FEDE, IL “CON-VENIRE”,  
LA CONVERSIONE, NON DOMANDA  
RINUNCIA ALLA PERSONALE  
IDENTITÀ CULTURALE**



liturgia latina si traduce e si adatta alla lingua dei popoli. L'accoglienza nella comunità di fede, il "con-venire", la **conversione**, non domanda rinuncia alla personale **identità** culturale. Il Vangelo si è inserito, alle origini, nella cultura greco-romana e l'ha vivacizzata. La fede infatti si configura ed è la risposta ad una chiamata interiore, è grazia che lo Spirito di Dio suscita nel cuore di un individuo.

**Dialogare?** È il modo di procedere di Gesù che espone la dottrina sul Regno di Dio e lascia liberi gli uditori di aderire, restare pensosi o rifiutare i suoi insegnamenti.

Cristo non incatena le coscienze, anzi, l'adesione alla Parola fa maturare la personale libertà come figli di Dio Padre: "Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà... camminate secondo lo Spirito". (Gal 5,12-16)

**Il dialogare** con interlocutori, sia pagani che appartenenti ad altre denominazioni religiose, è una premessa essenziale del dinamismo missionario. La parola **dialogo** richiama non la semplice conversazione, il chiacchiericcio, ma esige e mette in esercizio il "fare dialogico". La dinamica dialogica impegna ad un cammino arduo. "Fare dialogico" è il procedere coerente di chi propone una mèta e mette in gioco sé stesso, si offre come guida e testimone.

### IL CATECHISTA NON È DUNQUE UNO SPROVEDUTO

La fede domanda adesione a dei contenuti razionali che si debbono vagliare prima di accoglierli: esige l'esercizio dell'intelletto. Cercare Dio, "quaerere Deum", è la tensione dell'uomo coerente, del giusto che tende a consolidare la fede già in esercizio. Dio è sempre disposto a porgere la mano all'uomo che lo cerca. Ma... l'uomo è sempre disposto a chiedergli aiuto?

**Umiltà** è la virtù con la quale si proponeva Gesù, il Maestro "mite e umile di cuore".

Previene, avvisa i discepoli e i neofiti che, non ai sapienti e agli esperti si rivelano le verità sul Padre e sul Figlio ma "ai piccoli", cioè alle persone umili. (Mt 12,25). La forza per *con-venire*, convertire, sta dunque nella Parola di Dio, non nel fascino o nella capacità affabulatoria del missionario. Lui, Gesù, è la Parola che dà la vita!

**Evangelizzazione Nuova.** Papa Giovanni Paolo II proponeva ai cristiani, fin dal 1983, una svolta nella catechesi: di impegnarsi per una "Evangelizzazione Nuova. Nuova nel suo ardore, nei suoi metodi, nelle sue espressioni". La società contemporanea, in realtà, specie nei Paesi di



**LA FORZA PER CON-VENIRE,  
CONVERTIRE, STA DUNQUE  
NELLA PAROLA DI DIO, NON NEL  
FASCINO O NELLA CAPACITÀ  
AFFABULATORIA DEL MISSIONARIO**

antica tradizione cristiana, sembra che abbia smarrito quelle verità che erano indiscutibili: la fede in Dio Creatore, in Cristo Redentore, la vita eterna. Si rivela come una società "indifferente alla pratica religiosa" che trascura il senso del sacro e si definisce "secolare".

### MISSIO INTER GENTES?

È questa lettura della società che domanda ai singoli fedeli di essere missionari più che in passato e in modo nuovo: "missionari inter gentes", cioè tra le persone con le quali con-viviamo. Invita alla missionarietà personale. Non ci chiede di spostarci verso paesi e regioni lontane, popolazioni di infedeli, avversari da confutare ma di essere presenze significative mediante "la testimonianza della fede personale e comunitaria" (EN, 12)

Papa Benedetto denunciava **le deviazioni** di chi antepone la promozione delle realtà sociali alla "ricerca di Dio". In particolare ricorda l'attivismo di alcuni missionari che, specie negli anni '60, hanno considerato prioritario impegnarsi per "la dignità e parità di diritti, la promozione della gente meno garantita, l'uscita dalla povertà, e non hanno tenuto conto di Dio, del Regno di Dio. ... A causa di questa deviazione, oggi non ci resta che osservare il panorama di macerie, un bilancio di disastri, accaduti specialmente in Africa". (J. Ratzinger – "In cammino verso Gesù") Il cristiano non può evadere da questo esame: "amo davvero il prossimo come me stesso?" Se la missione è esercizio di amore, condivido dunque con chi mi è vicino, il tesoro più grande che è nella mia intelligenza e nel mio cuore, e mi dispongo insieme a cercare, con umiltà e pazienza, e dire: "venga il tuo regno, Signore!"



*Numerose persone povere, famiglie, ammalati, anziani, carcerati vengono aiutati con viveri, vestiti, l'assistenza nelle cure mediche. Numerosi giovani hanno potuto studiare grazie al sostegno ricevuto.*

# 30 ANNI di presenza rogazionista in Nyanza - Rwanda

di VLASTIMIL CHOVANEC

## I PRIMI ANNI IN QUELLA NAZIONE

Era il mese di novembre del 1988 quando prese avvio la presenza stabile dei Rogazionisti in Nyanza. Una significativa storia "missionaria" che è opportuno ricordare, quale segno di gratitudine al Signore ed a quanti, confratelli, ma anche collaboratori laici e benefattori, hanno operato in questi trent'anni per lo sviluppo dell'opera in Nyanza. Il Centro operativo era stato fondato nel novembre 1971 da Padre Pierre Simons, un missionario belga "fidei donum", giunto in Rwanda nel 1969, inizialmente quale docente presso una scuola superiore cattolica. Era nato in quegli anni il Mouvement pour le Sauvetage de la Jeunesse Délinquante (movimento per il recupero della gioventù che delinque) fondato da Thomas Nyirinkindi, della locale polizia giudiziaria, che in seguito fonderà anche la "Home Petits Frères" (Casa Piccoli Fratelli), un centro nato con lo scopo di recuperare

i giovani che vivevano in situazioni di illegalità e tenerli lontani dalla prigione. Nel 1970 Padre Simons, pur continuando ad insegnare, inizia a prestare qui il suo servizio. Dopo qualche tempo tuttavia constatata che, oltre a chi già delinque, nella zona vivono anche numerosi orfani e bambini abbandonati, lasciati completamente a se stessi, che rischiano di incrementare la delinquenza. Decide quindi che sia necessario prendersi cura di loro perché, come si dice, "è meglio prevenire che curare". Nel 1987, dopo 18 anni di missione in Rwanda, Padre Simons si prepara a rientrare in Belgio. Preoccupato per la sorte del centro, avendo conosciuto i Rogazionisti, che dal 1978 erano presenti in Rwanda, nella diocesi di Butare, e sapendo che tra le loro attività apostoliche, l'educazione degli orfani aveva un posto privilegiato, prende contatto con loro e il 7 ottobre 1987 scrive una lettera al superiore della delegazione in Rwanda p.



Riccardo Pignatelli, chiedendogli di valutare la possibilità di prendere in gestione la sua opera.

### **I RAGAZZI E LE RAGAZZE DELL'ORFANOTROFIO ANTONIANO**

Il 1° novembre 1988 alla presenza del Cancelliere della Diocesi e il Superiore della Delegazione, avviene il passaggio di consegne ufficiale e Padre Vito Giorgio, rogazionista, diventa il nuovo responsabile dell'orfanotrofio. In comunità assieme a lui è presente fr. Jean Paul Kabandana, che è l'educatore dei ragazzi. Al loro arrivo l'orfanotrofio conta 129 ragazzi, maschi e femmine. Per dare all'opera un'impronta rogazionista, dopo qualche mese, al Centro viene dato il nome di Orphelinat Antonien (Orfanotrofio Antoniano). I Rogazionisti portano nel centro la loro visione di educazione e di tradizione, unite alla loro esperienza nella cura degli orfani, conosciuta sin dai tempi di padre Annibale in Avignone. Da subito i

la formazione religiosa e morale si teneva la catechesi settimanalmente e vi era la quotidiana celebrazione dell'Eucaristia a gruppi che venivano sensibilizzati alla preghiera per i benefattori e per le vocazioni.

Intanto dall'ottobre 1990 la situazione del paese inizia a preoccupare. I ruandesi rifugiati nel vicino Uganda hanno creato un gruppo armato e cercano di attaccare il Rwanda dal Nord. Le loro incursioni sono periodiche. La tragedia si scatena il 6 aprile 1994 quando viene abbattuto l'aereo che trasportava il Presidente della Repubblica. Il paese cade nel caos che perdurerà per circa 100 giorni. Si legge nel diario della casa il giorno dopo: "In pochi giorni la capitale Kigali e poi tutto il paese si trasformerà in un inferno di morte e distruzione". Questo disastro umanitario non lascia immune l'Orfanotrofio di Nyanza che diventa un rifugio per centinaia di persone, soprattutto bambini.



Rogazionisti pensano ad una ristrutturazione ed estensione progressiva e razionale delle case e degli altri edifici, in modo da renderli funzionali ai propri metodi educativi.

Mentre ci si dava da fare per la ristrutturazione e l'estensione degli edifici, la preoccupazione principale dei confratelli era comunque l'educazione umana e spirituale dei bambini e dei giovani residenti. La scuola era frequentata al di fuori dell'orfanotrofio, all'interno della struttura si facevano riunioni periodiche per gli educatori, mentre ai bambini si davano istruzioni di igiene e di cultura generale. Per

### **ATTIVITÀ EDUCATIVA E PROMOZIONE VOCAZIONALE**

All'inizio di settembre 1994 la vita nell'orfanotrofio poco a poco cerca di riprendere i suoi ritmi. Per affrontare il problema della sovrappopolazione che vi alloggia viene creato all'interno della struttura il cosiddetto Ufficio Sociale dove qualche Assistente Sociale ha il compito di ricercare le famiglie dei bambini; necessità che porta ad uscire sul territorio per investigare sui membri superstiti della famiglia allargata (genitore, nonni, zio/a, cugino/a, fratello o sorella dei nonni...) dove



poi poter inserire i bambini. Anche se l'opera principale della casa è sempre stata quella caritativa, non è mai venuta meno da parte dei confratelli l'attenzione alla promozione ed animazione vocazionale. Da anni, e più volte all'anno, nel Centro si organizzano ritiri e incontri di animazione vocazionale per gli alunni delle tante scuole secondarie della zona di Nyanza. Per diversi anni, un impegno costante è stato anche l'accompagnamento spirituale di un gruppo di universitari a Butare. Dal 2017 la casa è anche la sede del neonato Centro Rogate, il primo sul continente africano.

L'associazione laicale delle Missionarie Rogazioniste, che è presente in Rwanda dal 1997 si è sviluppata nel seno della casa di Nyanza e tutt'ora è accompagnata spiritualmente da un religioso della casa.

Dal 1988 ad oggi sono oramai trascorse tre decenni dall'avvio della presenza rogazionista a Nyanza. È difficile elencare tutti coloro che in questo arco di tempo sono stati aiutati nei modi più svariati, dai bambini che vi hanno passato solamente qualche tempo a quelli che invece vi hanno vissuto tutta la loro infanzia e/o giovinezza.

Sono stati registrati in totale 878 ragazzi interni: l'impegno maggiore è stato dedicato proprio a loro, alla loro educazione integrale e la loro formazione.

Incommensurabile è il numero delle persone povere, famiglie, ammalati, anziani, carcerati e altri che sono stati aiutati con viveri, vestiti, l'assistenza nelle cure mediche ed altro.

Molti giovani hanno potuto studiare grazie all'aiuto nel pagamento della retta scolastica e/o il materiale scolastico. In totale si contano diverse migliaia di persone raggiunte dall'a-

aiuto del Centro. Con il sostegno del Centro di Nyanza sono state costruite anche una settantina di case per i bisognosi. L'obiettivo finale è sempre stato la promozione umana.

## **VOLONTARIATO E COLLABORATORI LAICI**

Si deve tuttavia ammettere che nel Centro di Nyanza in questi trent'anni i Rogazionisti avrebbero potuto fare ben poco senza la preziosa presenza di tanti collaboratori: educatori ed educatrici, assistenti sociali, infermiere, insegnanti, cuochi, guardiani, in quanto tutti si sono sentiti accomunati in questa missione. Un'altra importante ed impagabile presenza nella storia del Centro, dall'inizio della presenza dei Rogazionisti, è quella dei volontari stranieri, per la quasi totalità provenienti dall'Italia; persone giunte attraverso delle ONG oppure a titolo personale che, per qualche settimana o diversi mesi, hanno portato il loro significativo aiuto e contributo per lo sviluppo dell'opera.

Un doveroso tributo va all'indispensabile aiuto di tanti benefattori, singole persone o gruppi. Le loro donazioni pervenute attraverso l'intercessione di sant'Antonio di Padova, patrono dell'opera hanno reso possibile che il Centro riuscisse – e tuttora continui – a svolgere le sue attività compiendo la sua missione verso i piccoli e i poveri.

Un grazie tutto speciale però lo dobbiamo all'Autore-Ispiratore, Sostenitore, Promotore e vero Proprietario di questa grande opera: Imana (Dio in kinyarwanda). Quest'opera è sua e chi vi ha vissuto lo può testimoniare.

**È DIFFICILE ELENCARE TUTTI  
COLORO CHE IN QUESTO  
ARCO DI TEMPO SONO STATI  
AIUTATI NEI MODI  
PIÙ SVARIATI, DAI BAMBINI  
CHE VI HANNO PASSATO  
SOLAMENTE QUALCHE  
TEMPO A QUELLI CHE  
INVECE VI HANNO VISSUTO  
TUTTA LA LORO INFANZIA  
E GIOVINEZZA.**

# Tu sarai per la mia bambina una vera mamma

di SUMA CHANDRAN

*Carissima zia Marianna Pomodoro, come stai? Spero che tu stia bene lì. Prima di tutto ti sono molto grata per la tua gentile decisione di aiutare finanziariamente la mia figlia nei suoi studi.*

*Sono Suma Chandran, la mamma di Afrin e vivo ad Aluva, Ernakulam. Abito con mia madre e mia figlia di tre anni, Afrin. Viviamo in una casa in affitto con il pagamento di Rs 6000 (≈€80,00) al mese. Mia madre fa lavori di pulizia presso alcune famiglie e questo è il nostro unico modo di vivere e lei ora ha 60 anni.*

*Mia figlia compirà tre anni il 14 ottobre. Ora mi piacerebbe parlarti un po' anche di me. Sono ammalata di cancro. Ho il cancro nel mio sangue.*

*Il nome di mio marito è Ajees. Il nostro era stato un matrimonio di amore, non combinato. Dato che provenivo da una famiglia povera, non potevo dare la dote e la famiglia di mio marito non era interessata alla proposta, tuttavia ci siamo sposati contro ogni loro aspettativa.*

*Quando nostra figlia aveva solo un anno e mezzo, mi fu diagnosticato un cancro. Da quel momento le cose sono peggiorate. La famiglia di mio marito mi guardava con disprezzo. Loro non hanno mostrato alcun interesse per la me e la mia guarigione. A poco a poco anche mio marito ha cominciato a provare una sorta di avversione nei miei confronti e tutto questo ha portato alla fine della nostra relazione. Ma non ho rimostranze contro di lui. È ancora giovane e ... perché dovrebbe sprecare la sua vita con me? Può pensare a come condurre una vita felice con una nuova brava ragazza. Io ormai sono rassegnata al mio destino.*

*Ero molto preoccupata per la mia bambina e per il suo futuro. Poiché lei è sola e io ho paura di affidarla a qualcuno. Da alcuni giorni ormai non riesco nemmeno a dormire pensando a tutto questo. Cara zia, sono stata molto felice quando sono venuta a sapere che mia figlia aveva una benefattrice. Sono molto grata per il tuo cuore generoso nei confronti*



**SONO MOLTO GRATA PER IL TUO CUORE GENEROSO NEI CONFRONTI DI MIA FIGLIA. ORA POSSO MORIRE IN PACE PERCHÉ SO CHE MIA FIGLIA HA QUALCUNO CHE LE TIENE LA MANO ANCHE QUANDO ME NE SARÒ ANDATA.**

*di mia figlia. Ora posso morire in pace perché so che mia figlia ha qualcuno che le tiene la mano anche quando me ne sarò andata. Credo che tu sarai come una vera madre per lei. Ti assicuro le mie preghiere in questa vita e nella prossima. Per favore, ricordati di noi nelle tue preghiere.*

*Con tanto affetto e gratitudine,  
Suma Chandran  
Aluva, 12/ott/2018*

Lettera del Superiore Generale per la Giornata Missionaria Rogazionista 2019

# PROGETTO di SOLIDARIETÀ

## stazione missionaria in Angola



Vengo a voi nella festa di San Luca, che assieme a San Matteo, riporta la periscope del Rogate, e che chiude il suo vangelo ricordando le parole di Gesù ai discepoli prima di ascendere al Cielo: *“Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni”* (24,46-48).

### LA SPINTA PER VIVERE CON CUORE MISSIONARIO

La nostra Congregazione, nata per accogliere e diffondere il Rogate, nella preghiera per ottenere i buoni operai si scopre missionaria e nello stesso tempo si pone in missione per donare alla Chiesa e al mondo il segreto di salvezza che si racchiude in questa preghiera. Ricordiamo nelle Costituzioni questa nostra missione: *“Ci impegniamo a vivere costantemente uniti al Padre con l’orazione, per attingere alla fonte della salvezza e rispondere*

### LA NOSTRA CONGREGAZIONE SI SCOPRE MISSIONARIA

Vi scrivo per annunziarvi la prossima Giornata Missionaria Rogazionista 2019, dalla Casa di Silang (Filippine), nella festa di San Luca Evangelista, dove va verso la sua conclusione il 2° Capitolo della Provincia San Matteo, che ha eletto il nuovo Superiore Provinciale, P. Orville Cajigal, e si chiude con il dono, per la Provincia e la Congregazione, dell’ordinazione di sette nuovi sacerdoti.

**LA MISSIONARIETÀ  
CI PROIETTA VERSO I FRATELLI  
E LE SORELLE PER L’ANNUNZIO  
DEL REGNO DI DIO E CI CHIAMA  
A COMPLETARE UNA PROFONDA  
REVISIONE DI VITA.**

al comando del Rogate, sempre pronti alla missione per portare ai poveri l'annuncio del Regno" (Art. 25). Infatti, il comando del Rogate è la risposta alla compassione di Gesù per la perdita delle folle stanche e sfinite come gregge senza pastore, è il segreto per procurare la loro salvezza, è la spinta per vivere con cuore missionario.

Di fatto la missionarietà del nostro Istituto ha avuto inizio nel 1950, in Brasile, e poi dopo circa venticinque anni nelle Filippine e quindi nell'Africa. Negli anni che seguirono il campo della missione si è ulteriormente allargato ed è stato possibile grazie al dono delle vocazioni che il Signore ha continuato ad elargire alla nostra Congregazione.

La missionarietà ci proietta verso i fratelli e le

**INTENDIAMO MANIFESTARE  
UNA SENTITA GRATITUDINE  
A TANTI NOSTRI CONFRATELLI,  
CHE OPERANO IN PRIMA  
LINEA, SPESSO IN SITUAZIONI  
DI GRAVE DISAGIO.**

sorelle per l'Annuncio del Regno di Dio e, nello stesso tempo, ci chiama a compiere in noi stessi una profonda revisione di vita, come ci ricorda Papa Francesco nel Messaggio per la Giornata Missionaria di quest'anno:

"Questa trasmissione della fede, cuore della missione della Chiesa, avviene dunque per il "contagio" dell'amore, dove la gioia e l'entusiasmo esprimono il ritrovato senso e la pienezza della vita. La propagazione della fede per attrazione esige cuori aperti, dilatati dall'amore. All'amore non è possibile porre limiti: *forte come la morte è l'amore* (cfr. Ct 8,6). E tale espansione genera l'incontro, la testimonianza, l'annuncio; genera la condivisione nella carità con tutti coloro che, lontani dalla fede, si dimostrano ad essa indifferenti, a volte avversi e contrari."

La missione è un dono di amore e si compie attraverso il contagio dell'amore. Questa avviene sia nella missione "ad gentes" e sia nella missione quotidiana verso il fratello e la sorella della porta accanto.

Ricordiamo la bella pagina di S. Teresa del Bambino Gesù, patrona delle missioni, nella

quale confessa di avere trovato la sua vocazione nell'amore: "Capii che l'amore racchiude tutte le vocazioni, che *l'amore e tutto, che abbraccia tutti i tempi e tutti i luoghi, in una parola che è eterno*. Allora, nell'eccesso della mia gioia delirante, esclamai: Gesù, Amore mio, la mia vocazione l'ho trovata finalmente, la mia vocazione è l'amore" (*Storia di un'anima*).



### **L'AMORE VERSO IL SIGNORE MUOVE A DIVENTARE EVANGELIZZATORI**

La compassione verso i bisogni spirituali e materiali di tanti nostri fratelli e sorelle ci spinge a fare tutto quello che ci viene chiesto dall'obbedienza per contribuire ad alleviare tante sofferenze e per testimoniare il Regno di Dio. La Giornata Missionaria Rogazionista, quindi, vuol essere un rendimento di grazie corale, di tutta la Famiglia Rogazionista, al Signore della messe, per il bene che ci concede di compiere nella sua messe.

Nello stesso tempo questa Giornata intende manifestare la sentita gratitudine a tanti nostri confratelli, delle diverse Circostrizioni, che operano in prima linea, con grande zelo,



spesso in situazioni di grave disagio. Vogliamo assicurare ad essi la nostra vicinanza, anzitutto nella preghiera, e la nostra fraterna solidarietà.

### **PROGETTO PREDISPOSTO DALL'UFFICIO MISSIONARIO CENTRALE**

Per il prossimo anno, con il progetto di solidarietà a favore delle missioni, siamo invitati ad andare incontro ai fanciulli e alle fanciulle della nostra stazione missionaria di Cuango, Lunda Norte, Angola, che appartiene alla Provincia San Luca, Brasile.

I bisogni di questa missione sono tantissimi perché il contesto sociale è di grande povertà, ma una domanda che ci giunge, pari al bisogno del pane quotidiano, è quella di istruzione, per la difficoltà di disporre di una sede scolastica idonea.

Pertanto, con il progetto di solidarietà della Giornata Missionaria Rogazionista 2019 vogliamo realizzare la ristrutturazione e l'ampliamento delle aule scolastiche di una scuola elementare, di circa 250 alunni, che prevede il costo di € 60.000,00.

Carissimi, vi invito a prendere visione del progetto predisposto dall'Ufficio Missionario Centrale e a divulgarlo affinché questa Giornata Missionaria possa contribuire a soste-

**SIAMO INVITATI AD ANDARE  
INCONTRO AI FANCIULLI  
E ALLE FANCIULLE  
DELLA NOSTRA STAZIONE  
MISSIONARIA DI CUANGO,  
IN ANGOLA.**

nere il cammino ricco di speranza di questa stazione missionaria, già segnata duramente dalla croce del Signore, che ha chiamato a sé già due Confratelli missionari, P. Roy Moothedath e P. Reginaldo Verissimo Ferreira.

Chiedo gentilmente che il vostro contributo sia inviato all'Ufficio Missionario entro il mese di novembre 2019.

Affidiamo il buon esito della Giornata Missionaria Rogazionista 2019 ai Divini Superiori, per l'intercessione del nostro Fondatore, sant'Annibale Maria.

Con questa augurio vi saluto con affetto nel Signore.

*Padre Bruno Rampazzo R.C.J.  
Superiore Generale  
Silang, 18 ottobre 2018*

Ufficio Missionario Centrale dei Rogazionisti - Via Tuscolana 167 - 00182 Roma

# GIORNATA MISSIONARIA ROGAZIONISTA

# 2019



# ANGOLA

## PROGETTO CUANGO

STAZIONE MISSIONARIA  
LUNDA NORTE

*Ampliamento  
e ristrutturazione  
locali scolastici  
nella missione  
rogazionista*



*Aiutaci a completare  
il Progetto Cuango  
con il tuo libero contributo a:*

**MISSIONI ROG ONLUS**  
c/cp n. 81835019

**Causale: Progetto Cuango**



a sostegno di  
**MISSIONI ROG ONLUS**  
codice fiscale  
**97228670580**

# ADOZIONI A DISTANZA ADOTTA ANCHE TU UN BAMBINO!



*Aiutalo  
a cambiare  
la sua vita  
e potrai dare  
un senso  
anche alla tua!*

## INSIEME

*per dare un futuro ai sogni dei nostri bambini...  
il tuo dono a*

MISSIONI ROG ONLUS - Via Tuscolana 167 - 00182 Roma RM - Tel. 067020751 - email: ad\_missionirog@yahoo.it

**Missioni Rog Onlus: ccp di Poste Italiane n. 81835019  
IBAN: IT69V0760103200000081835019 BIC: BPPIITRRXXX**

**Missioni Rog Onlus: Banca Prossima Spa - Filiale di Milano  
IBAN: IT41A0335901600100000140757; BIC: BCITITMX**

*Il tuo contributo a Missioni Rog Onlus è detraibile o deducibile ai fini fiscali*